

CAPITAN FRACASSA...

Conte prima si pavoneggia poi prova a tappare le sue falle

Il premier si autoelogia anche in Senato, ribadisce di aver fatto tutto bene e in fretta Salvo poi annunciare l'ennesimo provvedimento economico e dirsi pronto al dialogo

SALVATORE DAMA

■ Secondo giorno, stesso copione. Al Senato Giuseppe Conte ripete sostanzialmente il discorso fatto alla Camera. Non c'è spazio per l'auto-critica, il presidente del Consiglio rivendica le scelte fatte e annuncia stanziamenti aggiuntivi nel decreto che andrà in consiglio dei ministri ad Aprile. Arriveranno altri 25 miliardi, spiega, che sommati a quelli già stanziati faranno circa 50 in totale: «In definitiva confidiamo di poter offrire alle imprese, alle famiglie e ai lavoratori stanziamenti aggiuntivi».

Nei giorni scorsi, ricorda, «ho dichiarato con fermezza che lo Stato c'è. Non vi ho garantito che riusciremo a fare miracoli economici. Ma vi chiedo di non dubitare: il governo ce la sta mettendo tutta e sta premendo al massimo sull'acceleratore per sostenere con forza e rapidità operai, lavoratori autonomi e professionisti».

Resta da capire come saranno destinati questi soldi. Conte assicura che, nella scelta, saranno coinvolti i leader delle opposizioni. «Nel lavoro per l'ultimo decreto abbiamo raccolte alcune delle loro indicazioni. Ora c'è un nuovo decreto e possiamo riprodurre questa metodologia di lavoro, anzi darò mandato al ministro D'Incà di elaborare un percorso di più intenso confronto». L'obiettivo, spiega, è trasformare questa emergenza in «un momento di opportunità per una crescita equa e sostenibile».

Al tempo stesso il premier

invita a non fare polemiche inutili. Come quelle sulle forniture estere delle mascherine, dei ventilatori o degli aiuti del personale medico: «È impensabile che la nostra collocazione geopolitica possa essere condizionata da queste forniture».

RENZI ALL'ATTACCO

Il clima ecumenico proposto dal presidente del Consiglio, però, non contagia l'emicielo. Italia Viva continua a sottolineare gli errori di Palazzo Chigi: «Conte», dice Matteo Renzi a *Radio Capital*, «ha fatto bene a venire in Parlamento; bisogna dargli atto che ha interrotto le dirette su Facebook di Casalino». Il premier «ha un compito difficile sulle spalle. Noi possiamo dirgli che siamo a disposizione per lavorare insieme», ma «non possiamo rinunciare al diritto di critica». Ad esempio, secondo l'ex premier, Conte dovrebbe far subito dimettere il suo consulente economico Gunter Pauli, «questo belga vecchio amico di Grillo, assai criticato dal mondo scientifico ed economico per le sue teorie bizzarre».

Anche Matteo Salvini non evita critiche nel suo intervento a Palazzo Madama: «Se non diamo i soldi alla gente quella esce di casa: subito liquidità. Dico al governo che se ci vuole collaborativi bene, ma non ci stiamo a fare gli spettatori, ci ascolti».

Guardiamo al futuro, aggiunge il leader leghista, «per rispetto ai problemi immediati di chi vuole sapere se la Cassa integrazione arriva

ora o fra due mesi». Il Carroccio chiede risposte immediate e più soldi per chi è in trincea: «Il 70% dello stipendio dei medici sia esente da tasse. E poi vogliamo vedere impegni concreti su mascherine, bombole d'ossigeno. L'emergenza si sposterà presto alle case», aggiunge. Poi attacca la Cina: «Se il governo cinese sapeva e ha coperto l'epidemia s'è reso colpevole di un crimine ai danni dell'umanità. Non si può far passare per salvatore chi ha contagiato il mondo». E, infine, Salvini preconizza quella che sarà la prossima emergenza. Soprattutto su Roma: «Grazie ai signori del no, del chi diceva non vogliamo impianti in Italia, abbiamo mandato i rifiuti all'estero. Ma ora che non ce li prendono più, rischiamo che la prossima emergenza sarà dei rifiuti».

I cinquestelle replicano agli attacchi. «Salvini, quale aiuto è venuto da lei in questi mesi se non dichiarazioni propagandistiche che insistevano sul fatto che il Parlamento non lavorava?», chiede il capogruppo del M5s Gianluca Perilli, nell'Aula del Senato al leader della Lega.

Per Fratelli d'Italia interviene Isabella Rauti: «Caro presidente, difendete l'Italia da questa Europa, dalla dittatura economica del Mes, dalla Trojka, difendete la nostra sovranità nazionale. Insieme per questa resilienza nazionale. FdI c'è e ci saremo sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

